

**ORDINAZIONI SACERDOTALI
LEGIONARI DI CRISTO
16 Dicembre 2017**

Carissimi Ordinandi, Cari Fratelli e Sorelle,

Vorrei innanzitutto ringraziare il Padre Eduardo per avermi invitato a presiedere il rito dell'Ordinazione Sacerdotale di questi nostri fratelli. Ho conosciuto la vostra Congregazione tanti anni fa, al mio arrivo come Nunzio Apostolico in Messico ed ho ricevuto tanti esempi dal vostro zelo apostolico, dalla profondità della vostra vita spirituale e dal vostro amore alla Chiesa. Questi momenti mi fanno sentire ancora più vicino a voi e mi obbligano a portarvi per sempre nella mia preghiera.

Prima di iniziare il rito dell'Ordinazione, che è già di per sé tanto eloquente, la Chiesa ci invita a meditare un momento sulla Parola di Dio, che abbiamo ascoltato, e a raccogliere una riflessione comune, che ci aiuti a vivere con fede questo momento di gioia e di gratitudine al Signore, accompagnando con la preghiera questi nostri fratelli che oggi ricevono il Sacramento dell'Ordine. Essi si sono già consacrati al Signore con la professione perpetua dei voti di castità, povertà ed obbedienza. Oggi, dopo una lunga e provata preparazione, la Chiesa li chiama ad essere suoi ministri nel sacerdozio.

Questa domenica, che nella liturgia è chiamata *Gaudete*, a metà cammino della nostra preparazione al Natale, è la domenica della gioia perché sta per venire il Signore a salvarci. *Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino*, recita l'antifona di ingresso riprendendo la lettera di San Paolo ai Filippesi. Ben si addice quindi questo clima di festa perché la nostra è la gioia della Chiesa, che vede arricchirsi il numero dei suoi ministri, i quali, con la loro provenienza da tanti paesi, ci fanno sentire in comunione con la Chiesa Universale e sono il frutto – oserei dire la prova – della fecondità del carisma della vostra Congregazione, chiamata a portare il Regno di Cristo in ogni parte del mondo e in ogni cultura. Pochi giorni or sono, il Papa ricordava ai sacerdoti del Bangladesh che *senza gioia non si può servire il Signore!*

La nostra gioia, poi, si trasforma in gratitudine al Signore perché è lui il vero protagonista di ogni bene. Da lui vengono la vocazione e la grazia della perseveranza. Il nostro pensiero va pure a quanti hanno visto nascere, hanno sostenuto ed accompagnato la risposta di questi ordinandi alla chiamata del Signore: le loro famiglie; i loro superiori, i loro formatori.

La liturgia della Parola ci presenta alcune figure, molto diverse tra loro, ma che si ritrovano tutte nel proclamare il Regno di Dio. La prima è quella del profeta Isaia, il quale si rivolge al popolo di Israele, schiavo ed esule a Babilonia, per annunciargli un messaggio di speranza per i malati, di liberazione per gli schiavi e i prigionieri, di consolazione per i poveri e gli abbandonati. Secoli dopo, in uno sperduto villaggio della Galilea, a Nazareth, Gesù, all'inizio della sua vita pubblica, ripeterà queste stesse parole aggiungendo un commento: *Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato*” (Lc. 4. 16-21). Gesù afferma che il Regno di Dio è ormai entrato nella storia e vi sono ammessi i poveri e chi ha il cuore contrito. *La Chiesa*, scrive il Papa nell'*Evangelii Gaudium*, *deve essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo (N. 114).*

Cari ordinandi, tra poco lo Spirito del Signore scenderà su di voi, vi consacrerà con l'unzione e sarete resi partecipi, in modo singolare del sacerdozio di Cristo e agirete nel suo nome. Con il vostro ministero siete chiamati a dire a tutti che Dio non abbandona l'uomo e, di fronte ai tanti mali che affliggono la società, alle ingiustizie, alle sofferenze, a portare con la vostra vita un messaggio di fiducia e di fraternità verso i più poveri, verso coloro che aspettano una parola di consolazione, hanno bisogno di essere difesi nei loro diritti e consolati nel loro dolore. D'altronde, le numerose opere sociali in favore delle persone più disagiate, che la Congregazione ha sviluppato e tanti forse non conoscono, sono già una realizzazione di questa pagina biblica.

Il Vangelo ci presenta Giovanni Battista, che si definisce una voce che grida nel deserto, che sente di avere il compito di annunciare all'umanità Cristo e il suo Regno. Come dice l'evangelista San Giovanni, egli è il testimone venuto per rendere testimonianza alla luce che stava per sorgere, Gesù. Certo, se questa è la missione di ogni

discepolo - proclamare al mondo il Signore e la sua azione perché è il Cristo che deve crescere mentre l'annunciatore deve diminuire (Gv. 3, 30) - tanto più lo è per noi sacerdoti che, come ci insegna il Concilio nella *Presbyterorum Ordinis*, "I presbiteri hanno innanzitutto il dovere di annunciare a tutti il Vangelo di Dio e tutti hanno il diritto di cercare sulle labbra del sacerdote la parola del Dio vivente". Pertanto, tutto il vostro ministero, cari ordinandi, convergerà, ne sono sicuro, nel servizio di quella suprema Parola di Dio, che è Gesù Cristo e il suo Vangelo, quale annuncio dell'Amore del Padre e della sua Misericordia. D'altronde, è l'impegno che oggi assumete di fronte alla Chiesa, rispondendo alla domanda del Vescovo consacrante, *di adempiere degnamente e sapientemente il ministero della parola nella predicazione del Vangelo*.

San Paolo, nella sua lettera agli Ebrei, ci ha dato la carta di identità dell'apostolo di Gesù, scelto, chiamato tra gli uomini e costituito tale nelle cose che riguardano Dio per offrire doni e sacrifici per i peccati. All'origine di ogni vocazione c'è una Voce che chiama, che cambia la vita: qualcuno sente di essere accompagnato dalla presenza invitante del Signore sin dai primi anni della sua vita; altri invece sono invitati a lasciare le reti, un mestiere, una carriera per seguire Gesù in età adulta. In ogni caso, si tratta di una chiamata, di una vocazione. Tra poco, voi ripeterete la vostra risposta al Signore con il vostro sì, il vostro *eccomi*.

Cari ordinandi, dopo aver invocato l'intercessione della Vergine Maria e di tutti i Santi, con l'imposizione delle mani e la Preghiera di Ordine, riceverete la dignità del Presbiterato per *celebrare i misteri di Cristo, secondo la tradizione della Chiesa, specialmente nel sacrificio eucaristico e nel sacramento della riconciliazione, a lode di Dio e per la santificazione del popolo cristiano*. Sarete quindi trasformati in lui e la vostra identificazione con Cristo raggiungerà una tale profondità che diventerete uno strumento vivo del suo operare. Qualsiasi ministero vi sarà affidato, dovrà essere sempre quello di un ministro di Cristo Gesù, come se la vostra persona scomparisse davanti alla sua perché lui opererà in voi e per mezzo di voi. Non diciamo, forse, che il sacerdote è *alter Christus* e agisce *in persona Christi*? Questo è il cammino verso la santità che dovrete riprendere ogni giorno nell'umiltà, nell'obbedienza e nella carità per far sì che il vostro ministero, il vostro operare corrisponda al vostro

essere. I fratelli e le sorelle, che incontrerete, attendono da voi questa testimonianza di vita. *Non lasciatevi mai scoraggiare dalle vostre mancanze o dalle sfide del ministero. Se rimanete solleciti verso il Signore nella preghiera e perseverate nell'offrire la compassione di Cristo ai vostri fratelli e alle vostre sorelle, allora il Signore riempirà certamente i vostri cuori della confortante gioia del suo Spirito Santo* (Cfr. Papa Francesco ai sacerdoti e religiosi del Bangladesh, O.R. 3.12.17).

Al termine del rito di ordinazione, vi consegnerò la patena e il calice e vi dirò: *Renditi conto di quello che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della Croce di Cristo.*

E' questo l'augurio, che si trasforma in preghiera, che formulo di cuore, a nome di tutti, a ciascuno di voi. Che la Vergine Maria, Regina degli Apostoli, vi prenda per mano e vi accompagni in ogni momento della vostra vita, nel vostro servizio a Gesù e alla sua Chiesa.